

in migrazione
onlus

PINOCCHIO PER L'ITALIANO L2

Le metodologia didattica
della scuola ABeCeDario



collana
LINGUA
ITALIANA L2

www.inmigrazione.it

UNITÀ III

Descrizione

Livello: A1

Tema: la città

Funzioni Comunicative: descrivere paesaggi e città

Grammatica: c'è-ci sono, aggettivi

Lessico: direzioni nello spazio

Produzione narrativa: raccontare la propria città di origine.



Introduzione

Questa unità didattica è divisa in due parti. La prima parte ha lo scopo di fornire lessico e strumenti di osservazione necessari alla descrizione di una città e di un paesaggio urbano. La seconda parte è composta da un input testuale video e da un lavoro sugli aggettivi necessari alla descrizione dei paesaggi. Il lavoro sul lessico e sulle indicazioni nello spazio invece, è stato svolto con giochi e attività che troverete nella attività motivazionali e di riscaldamento.

L'esigenza di trattare il tema è emerso dal desiderio del gruppo classe di visitare insieme alcuni luoghi: Casalotti (sede della nostra scuola) e la sua piazza principale, i luoghi storici di Roma, la città dove vivono gli studenti e gli insegnanti, ma anche le stazioni degli autobus e le fermate della metropolitana, punti di riferimento urbani molto importanti per gli stranieri che vivono qui.

Dato che il loro rapporto con le periferie è molto forte e talvolta quasi esclusivo, accompagnarli in una gita al centro storico della città dando loro poche informazioni (per alcuni è faticoso anche solo riuscire a comprendere le date dei diversi periodi storici), li aiuta a vedere la metropoli da un'angolazione diversa. Provare a collegare nel loro immaginario alcuni monumenti "rotti" o molto affollati perché famosi, a un'idea di bellezza, di arte fine a sé stessa o a periodi storici in cui la vita era molto diversa, oltre ad accendere la loro curiosità, li rasserena rispetto alla loro permanenza forzata qui e ora. Così come la confusione, il traffico e talvolta il degrado delle periferie contrastano con la bellezza dei monumenti del centro storico, anche la ricchezza della società di oggi contrasta con la povertà di quella di ieri. Il film su Pinocchio di Comencini, con la sua ambientazione a carattere storico sociale, ci invita a riflettere da diverse angolazioni.

Attività motivazionali e di riscaldamento

I giochi che proponiamo hanno lo scopo di creare un clima sereno, favorire la sospensione del giudizio, invitare il gruppo ad affidarsi e favorirne concentrazione e coinvolgimento.

La proposta ludica e di riscaldamento è prima di tutto scelta dal conducente e quindi allacciata alla sua formazione e la sue competenze.

I nostri suggerimenti sono solo alcuni fra i tanti che si possono proporre e che qui vengono elencati soprattutto a fini esemplificativi.

Caccia di parole

Materiali: un foglio e una penna per ciascuno studente

Spazi: una stanza o un salone ampi o spazio all'aperto

Numero partecipanti: da 2 in su

Struttura del gioco:

Questa è prima di tutto un'attività di osservazione dell'ambiente e dello spazio, le finalità sono diverse, oltre a incentivare gli studenti a raccogliere lessico si cerca di invitarli all'esplorazione e a riflettere sulla proprie capacità di comprensione del contesto. Per questo l'attività funziona meglio se si svolge in ambienti aperti e non quotidiani come l'aula usualmente frequentata durante le lezioni. Possiamo proporre agli studenti di fare una passeggiata fuori dalla scuola, per strada, intorno all'isolato, oppure definendo un luogo di arrivo come una piazza del quartiere, un parco, un giardino o uno spazio rappresentativo dell'area in cui ci si trova. L'esercizio riesce anche osservando uno spazio al chiuso: la scuola o l'aula specialmente se si intende lavorare su una sua possibile modificazione. La scelta dipende anche dalla finalità che si vuole perseguire: se ci interessa raccogliere lessico sugli elementi naturali il parco è pertinente, se invece ci si vuole soffermare sui nomi e le cose che costituiscono il paesaggio cittadino, la passeggiata sul marciapiede per raggiungere la piazza di quartiere è l'ideale, così come se vogliamo implementare il lessico sugli strumenti e i materiali scolastici sceglieremo di esplorare la scuola.

Giunti al nostro punto di arrivo predestinato si concede agli studenti un tempo congruo alla raccolta di lessico, la consegna sarà quella di scrivere un elenco di parole (cinque, dieci) che si trovano nell'ambiente, ma attenzione non devono essere parole già scritte come l'insegna di un negozio o un'indicazione stradale, ma parole di oggetti e cose che si trovano nello spazio (lampione, panchina, albero, balcone, negozio, fiore, ecc.).

Alla fine dell'attività si torna in classe e si condividono in plenaria le "prede" raccolte, lavorando sulla letto scrittura, sul numero e il genere del nome o per i livelli più avanzati argomentando la scelta delle parole scritte e le proprie considerazioni in merito all'osservazione dell'ambiente. Per essere efficace questa attività ha bisogno di essere svolta con attenzione e concentrazione, la passeggiata si deve svolgere in silenzio, possibilmente camminando in fila indiana, in modo che ognuno svolga singolarmente e personalmente l'attività di osservazione.

È utile scegliere di fare uno o due disegni di una delle parole raccolte.



Figura 1. il cartellone, realizzato e appeso in classe, con il lessico e i disegni della caccia di parole



Figura 2. In piazza Ormea c'è una fontana

Il navigatore

Materiali: nastro adesivo

Spazi: un'aula ampia o all'aperto.

Numero di partecipanti: da due in su

Struttura del gioco

Si dispone la classe creando un percorso. Si possono utilizzare banchi o sedie, ma anche segnando delle linee per terra con del nastro adesivo. L'importante è che vi siano delle rotte obbligate nelle quattro direzioni (avanti, indietro, destra, sinistra), per favorire questo si può creare anche un vicolo cieco. Si formano delle coppie (A e B). In ogni coppia ci sarà un navigatore e un pilota. Il pilota (A) dovrà camminare a occhi chiusi lungo il percorso cercando di attraversarlo tutto, a guidarlo sarà il navigatore (B) che

dovrà dargli le indicazioni giuste per poterlo portare all'arrivo sano e salvo. Arrivati in fondo al percorso A e B si scambiano i ruoli e ricominciano. Possiamo svolgere il gioco in due varianti, una nella quale B usa solo la voce per guidare A, l'altra in cui B poggia le mani sulle spalle di A e con un tocco o due tocchi dà le indicazioni al pilota. Ovviamente con la prima versione ci si può meglio esercitare sulla modalità di dare informazioni e indicazioni di direzione.

In questa unità didattica il navigatore è stato replicato durante l'attività *Gita a Roma*, l'insegnante dava delle indicazioni per raggiungere un luogo stabilito a un volontario (distanze massimo di 800 metri c.a). Quest'ultimo doveva fare la guida a tutto il gruppo e raggiungere il punto esatto indicato.

Il valzer

Materiali: chiusura valzer n.2, Dimitri Shostakovich

Spazi: un'aula ampia o all'aperto.

Numero di partecipanti: almeno 6/8 persone

Danza: abbiamo scelto il nome valzer per questa attività che di fatto è una vera e propria danza, semplicemente perché nelle varie varianti eseguite il valzer è stato l'accompagnamento musicale più riuscito e divertente. Tuttavia per proporla è sufficiente trovare una musica che sia possibile seguire con movimenti semplici e ritmati, scanditi dall'uso delle gambe nelle quattro direzioni.



Figura 4 La mattina iniziamo le attività con un canto, una danza o dei giochi. Si parte sempre dal cerchio.

La danza è composta da quattro movimenti regolari del piede destro e sinistro. Si inizia senza musica, il conduttore comanda e esegue allo stesso tempo "avanti", "dietro", "destra", "sinistra", con un passo avanti, indietro, a destra ecc... Solo il movimento a sinistra è eseguito con il piede sinistro. Gli altri in cerchio e tenendosi per mano ripetono. In pratica il comando è un espediente per imparare a conoscere le quattro direzioni.

Quando il gruppo compie simultaneamente il comando si effettuano

due giri completi e alla fine del secondo il movimento a sinistra è eseguito dal piede destro che si incrocia con quello sinistro, poi seguendo il tempo si torna in posizione di partenza e si ricomincia.

Una volta che il gruppo mostra di aver assimilato anche questo passaggio si attacca la musica, il conduttore smetterà di dare i comandi a voce alta e si eseguirà la danza in cerchio sempre per mano seguendo il ritmo della musica.



Figura 3. la camminata in fila indiana della caccia di parole a Casalotti.

PINOCCHIO VA IN CITTÀ

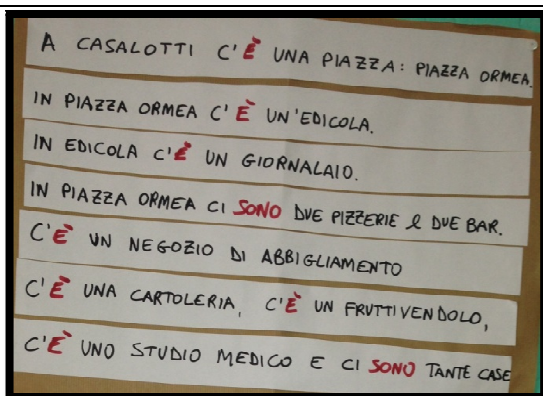
Prime monellerie del burattino

Indicazioni per l'insegnante

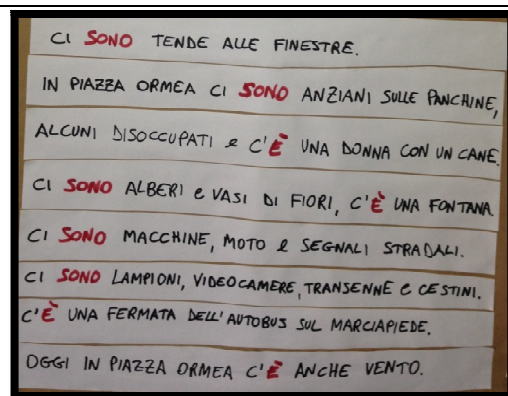
Con il lessico raccolto con "la caccia di parole" descritta nella sezione attività motivazionali, costruite un testo utilizzando **c'è, ci sono**, come nel modello sottostante. Il testo è presentato in classe sotto dettatura, ma differenziando a seconda dei livelli la modalità di realizzazione finale. Viene diviso infatti in strisce di carta, o parola per parola in dei cartoncini. Consegnate le strisce in ordine casuale agli studenti che leggono ancora con difficoltà, i cartoncini a chi può già distinguere parola per parola, mentre chi riesce a scrivere con una certa facilità seguirà il dettato annotando le parole sul foglio. Nelle classi di Richiedenti Asilo capita che a parità di livello di comprensione orale ci siano differenze molto marcate nella lettoscrittura, con livelli di alfabetizzazione assai differenti, questa attività dà a ogni studente la possibilità di costruirsi il testo da solo, con la guida dell'insegnante e quindi dell'ascolto.

Alla fine dedicate un po' di tempo alla lettura a voce alta in plenaria e alla lettura individuale, alla correzione degli errori ortografici e di grafia. Proseguite poi con le attività che seguono.

A. Piazza Ormea



- A casalotti c'è una piazza: Piazza Ormea.
- In piazza Ormea c'è un'edicola.
- In edicola c'è un giornalaio.
- In piazza Ormea ci sono due pizzerie e due bar.
- C'è un negozio di abbigliamento.
- C'è una cartoleria, c'è un fruttivendolo,
- C'è uno studio medico e ci sono tante case.



- Ci sono tende alle finestre.
- In piazza Ormea ci sono anziani sulle panchine,
- alcuni disoccupati e c'è una donna con un cane.
- Ci sono alberi e vasi di fiori, c'è una fontana.
- Ci sono macchine, moto e segnali stradali.
- Ci sono lampioni, videocamere, transenne e cestini.
- C'è una fermata dell'autobus sul marciapiede.
- Oggi in piazza Ormea c'è anche vento.

B. Segna con una X le informazioni vere.

- A Casalotti c'è una piazza: piazza Ormea
- In piazza Ormea non c'è un giornalaio
- In piazza Ormea ci sono due pizzerie
- In piazza Ormea c'è un negozio di abbigliamento, ma non c'è una cartoleria.
- In piazza Ormea ci sono tante case
- In piazza Ormea ci sono anziani sulle panchine
- In piazza Ormea non c'è una fontana
- In Piazza Ormea c'è una fermata dell'autobus sulla strada.



Figura 5. Il testo diviso parola per parola con i cartoncini, il verbo essere è scritto in rosso. Avendo questo materiale a disposizione l'esercizio D si può ripetere più volte cambiando l'elemento grammaticale sul quale si vuol fare lavorare i singoli studenti, gli articoli indeterminativi e le preposizioni .

C. Completa la tabella

<p>due bar- un edicola- tante case - un fruttivendolo- tende alle finestre - uno studio medico- alcuni disoccupati- una donna con un cane- alberi- vasi di fiori- moto e macchine- segnali stradali- vento</p>	
<p>In piazza Ormea c'è</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>In piazza Ormea ci sono</p> <p>.....due bar.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

D. Riscrivi il testo completo inserendo c'è ci sono nelle parti mancanti.

A casalotti _____ una piazza: Piazza Ormea. In piazza Ormea _____ un'edicola. In edicola _____ un giornalaio. In piazza Ormea _____ due pizzerie e due bar. _____ un negozio di abbigliamento. _____ una cartoleria, _____ un fruttivendolo. _____ uno studio medico e _____ tante case. _____ tende alle finestre. In piazza Ormea _____ anziani sulle panchine, alcuni disoccupati e _____ una donna con un cane. _____ alberi e vasi di fiori, _____ una fontana. _____ macchine, moto e segnali stradali. _____ lampioni, videocamere, transenne e cestini. _____ una fermata dell'autobus sul marciapiede. Oggi in piazza Ormea _____ anche vento.

E. Osserva e ripeti il verbo essere, poi completa la tabella.

VERBO ESSERE	SI	NO
io sono	io ci sono	io non ci sono
tu sei	tu ci	
lui è	lui	
lei è	lei	
noi siamo	noi ci siamo	
voi siete		voi non ci siete
loro sono		

**le immagini e gli esercizi contenuti in E e F sono tratti da "Impariamo a Parlare Leggere e Scrivere, Natale Rimoldi, casa editrice Felix Verlag, Milano 2010.*



F. Con l'aiuto dell'insegnante e dei tuoi compagni rispondi a queste domande e poi scrivi le risposte.

1. Oggi ci sono Lin e Tao? No, _____
2. Perché Lin e Tao non ci sono? _____
3. Oggi c'è il sole? _____
4. Domani c'è lo sciopero? _____
5. Giovedì prossimo c'è scuola? _____
6. Oggi c'è _____ ? _____
7. Oggi ci sono _____ e _____ ? _____

G. Gita in città

Indicazioni per l'insegnante

Con il gruppo di studenti con il quale abbiamo sviluppato e costruito questa unità didattica, dopo poco più di un mese di scuola, abbiamo svolto una gita al centro storico della città. Durante la visita oltre a visitare dall'esterno palazzi e monumenti della Roma barocca, abbiamo anche sperimentato lo spostamento nello spazio urbano con piccoli giochi di indicazione spaziale, ci siamo soffermati descrivendo in un italiano molto elementare il paesaggio urbano che veniva descritto brevemente dall'insegnante. In classe il materiale è stato elaborato e riscritto in plenaria, con una correzione in itinere che ha prodotto il testo collettivo che segue.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2014, ANDIAMO IN GITA A ROMA



Noi arriviamo a piazzale Flaminio alle 9.30, aspettiamo che tutti gli studenti arrivino.

Alle 9.50 finalmente partiamo e camminiamo fino al semaforo e poi attraversiamo la strada e arriviamo in piazza del

popolo. In piazza del popolo guardiamo i monumenti, parliamo e fotografiamo la piazza e il gruppo di noi studenti. Dopo arriviamo in piazza di Spagna e incontriamo Suleman e Hamdy, facciamo una foto con



loro, poi loro vanno via. Dopo noi andiamo a Fontana di Trevi, arriva Ekram in



ritardo. Poi andiamo **al** Pantheon **in** piazza della Rotonda e guardiamo i cavalli e le carrozze. Andiamo avanti ancora, passiamo davanti **al** palazzo del Senato e arriviamo **in** piazza Navona. **In** piazza Navona c'è una grande chiesa, ci sono tre fontane, c'è l'ambasciata brasiliana, ci sono tanti ristoranti e ci sono tanti turisti. Dopo andiamo **a** Campo dei Fiori dove c'è il mercato. C'è frutta, verdura, carne e ci sono fiori. Alla fine andiamo **in** piazza Venezia, ma prima passiamo **da** Largo Argentina, guardiamo i gatti e la città antica. Quando arriviamo **in** piazza Venezia finiamo il giro. Roma è capitale d'Italia, c'è tanto traffico, c'è il Colosseo, c'è il Parlamento Italiano e c'è tanta polizia. A Roma ci sono tante fontane, tanti musei, tanti turisti e tanti preti. Roma è una bellissima città.



H. Forma le frasi collegando le parti scritte nella colonna A con quelle della colonna B

A	B
1. Noi arriviamo a	a. Piazza di Spagna
2. Camminiamo fino al	b. Semaforo
3. Dopo arriviamo in	c. Piazzale Flaminio alle 9.30
4. Dopo noi andiamo a	d. Fontana di Trevi
5. Il Pantheon è in	e. Piazza della Rotonda
6. Passiamo davanti al	f. Largo Argentina
7. Prima passiamo da	g. Senato del Parlamento Italiano

I. rispondi alle domande:

- Cosa c'è a Roma?



FONTANA DI TREVI

- Che altre cose ci sono a Roma?

L. Osserva l'uso di IN, A, AL, DA, in questa tabella:

arriviamo	→	IN	Piazza del Popolo Piazza di Spagna Piazza della Rotonda Piazza Navona Piazza Venezia	Per indicare la direzione verso un luogo in italiano usiamo <i>in</i> . In alcune regioni d'Italia anche <i>a</i> , se la preposizione precede un sostantivo che richiede l'articolo diventa <i>al</i> .
andiamo	↘			
camminiamo fino		a+il= AL	Semaforo Pantheon Palazzo del Senato	
passiamo davanti				
passiamo		DA	Largo Argentina	Con verbi che indicano movimento o passaggio usiamo <i>da</i>

M. esercizi con preposizioni IN, A, AL, DA:

1. È vietato passare il balcone per uscire.
2. Andiamo Colosseo con un gruppo di amici.
3. Prima di andare in camera passo la segreteria.
4. Oggi con Suleman vado via degli Astalli.
5. Accompagno Maria fino la fermata dell'autobus.

N. Con l'aiuto dell'insegnante, facendo riferimento alle tabelle dell'unità II elenca una serie di aggettivi che possono descrivere i monumenti della città di Roma e del quartiere dove abiti. Poi insieme alla classe guardate il video che segue.

M. Film Pinocchio Comencini. Episodio intitolato "il monello", disco 1, scena 4.

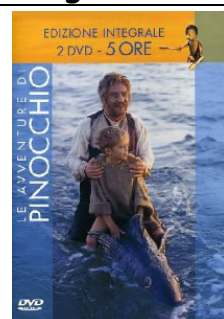
La scena si apre con un'inquadratura sulle case del paese e in particolare i comignoli che buttano fumo, le case con i tetti coperti di neve, è visibilmente molto freddo. Inquadratura interna nella casa di Mastro Ciliegia. Vediamo Mastro Ciliegia che accende il fuoco nel camino poi va al tavolo da lavoro dove ci sono tre ciocchi di legno grossi, con un'ascia tocca il primo ciocco di legno, poi tocca il secondo e aspetta di sentire un rumore che non arriva, tocca il terzo ciocco di legno e aspetta, come a essere sicuro di essersi finalmente liberato del legno parlante. Cambio di inquadratura, siamo in casa di Geppetto, estremamente

povera, Geppetto nel suo letto, costituito solo da un asse di legno, si sveglia di soprassalto, si alza e parla da solo dicendo che durante la notte ho sognato il burattino che lo guardava, ha dormito troppo e alla sua età fa male al cervello poi cerca di lavarsi la faccia, ma l'acqua nella brocca è ghiacciata. Si stiracchia goffamente e continua a parlare rivolgendosi a Pinocchio seduto sulla sedia, che lui immagina essere ancora di legno, ma adesso seduto sulla sedia Geppetto vede un bambino. Geppetto ha un mancamento si mette gli occhiali per vedere meglio, ma è proprio un bambino in carne e ossa quello che si trova nella sua stanza. Il vecchio è senza parole, stenta a crederci, qualcuno bussa



alla porta, non vuole farlo entrare, è lo stalliere che in cambio di un lavoro per riparare la porta della stalla offre in compenso una tazza di latte. Geppetto manda via in malo modo lo stalliere, prende la tazza di latte e la offre a Pinocchio il quale dopo averla bevuta risponde candidamente alla domanda del vecchio "come ti chiami?", "Pinocchio". Il falegname non si è ancora ripreso dal colpo che Pinocchio è già uscito fuori, scalzo vestito solo di quel sacco ritagliato la sera prima. Pinocchio fugge e Geppetto lo insegue, comincia così la scena della fuga durante la quale Pinocchio attraversa il paese,

un paesaggio di campagna, un ponte malandato, un ruscello, campi e orti. Nell'inseguimento rimane coinvolto anche un pescatore a cui Pinocchio ruba un pezzo di formaggio. I tre arrivano nella piazza di un villaggio e Pinocchio, scorti due carabinieri, si rifugia nel lavatoio dove le lavandaie stanno facendo il bucato. Ne nasce un gran trambusto Pinocchio si rifugia sotto le gonne, il pescatore arrabbiato lo insegue fino a quando i carabinieri lo acciuffano. La fine della discussione vede Geppetto arrestato e portato via dai carabinieri, mentre Pinocchio iniziato un temporale, viene lasciato solo sotto l'acqua nel fuggi fuggi generale.



IL VILLAGGIO DI PINOCCHIO

Pinocchio abita in un villaggio piccolo e vecchio. Le case sono un po' rotte, le porte sono vecchie e sono di legno.

Nel villaggio c'è una strada, c'è una fontana, ci sono tante case.



Ci sono tante pecore, ci sono le galline. C'è un ponte vecchio e rotto e un fiume. La strada è vecchia e rotta e c'è tanta acqua.



C'è una piazza grande, ci sono le donne.

Le donne lavano i vestiti.

Nel villaggio di Pinocchio c'è la neve, è freddo.



Fuori dal villaggio c'è la campagna, ci sono i prati, c'è l'erba alta.

Il villaggio di Pinocchio non è famoso, è povero e non ci sono turisti.

O. Nella tabella qui sotto ci sono fotografie di alcuni luoghi turistici di Roma e fotografie del film di Pinocchio che abbiamo appena visto. Con un compagno scegliete e scrivete gli aggettivi elencati da collegare alle foto. Osserva l'esempio.

luminosa- fredda- affollata- calda- assolata- fumosa



affollata

.....
.....

.....
.....

affollata- vuota- bagnata- asciutta- grandissima- stretta- lunga



.....
.....

.....
.....

povera- buio- acceso- antico- sottile- prezioso



.....
.....

.....
.....

rotto- affollato- calmo- alto- famosa- vecchio- antica



.....
.....

.....
.....

piccolo- grande- piena- vuoto- povero- ricca

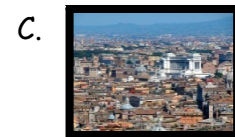
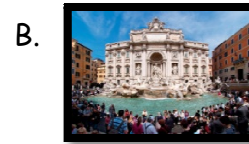


.....
.....

.....
.....

P. Collega la descrizione a una delle immagini

1. C'è un villaggio. Ci sono tante case, è mattina, è freddo. Sui tetti delle case c'è la neve bianca.
2. Ci sono tante case. È una città. Ci sono tre milioni di abitanti.
3. C'è una strada lunga e stretta. La strada è piena di pecore bianche. Per terra è bagnato.
4. È una fontana famosa. Davanti alla fontana è affollato di turisti. Dentro alla fontana ci sono tante monete.

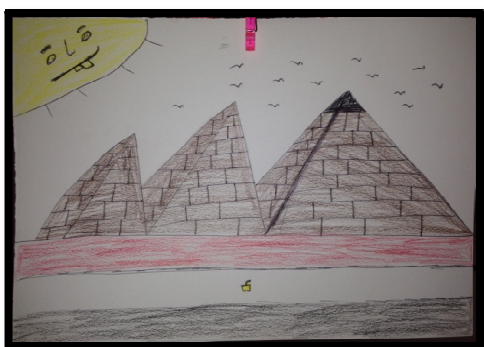


Q. Descrivi la tua città. Come si chiama la tua città? Come è? È grande? È famosa? È ricca? Cosa c'è? Scrivi un breve testo e fai un disegno per descrivere la tua città.

Indicazioni per l'insegnante

Eccoci giunti alla parte finale del lavoro, la produzione narrativa. Con questa attività desideriamo prima di tutto che gli studenti raccontino un pezzo di sé e delle proprie origini. Le ragioni per cui lo facciamo sono ampiamente spiegate nei nostri documenti metodologici, per il momento ricordiamo qui che lo scopo è soprattutto quello di condividere in gruppo qualcosa di personale. Dopo aver cantato, giocato, approfondito con la ricerca e in cooperazione le proprietà della lingua oggetto di studio, dopo aver vissuto insieme le emozioni di una storia, arriva il momento di dividerne il vissuto. Questo strumento ci permette di lavorare sul gruppo nel tentativo di saldare la costruzione di una comunità di apprendimento, necessaria a fare un salto di qualità nel benessere emotivo delle persone e di conseguenza nell'apprendimento di una lingua e di una cultura che non sappiamo fino a che punto sia stata veramente scelta e compresa nel proprio progetto migratorio e di vita personale. Una difficoltà che cerchiamo di superare attraverso la condivisione. Questi testi parlano di villaggi lontani, di posti ricchi di familiarità, forse un po' riscoperti osservando le differenze e le similitudini della grande città (Roma) o del piccolo villaggio (Pinocchio). Alcuni di questi studenti sono semi-alfabetizzati in lingua madre e scrivere anche poche parole in italiano richiede per loro un esercizio e uno sforzo notevole. Harouna ha lavorato per un'ora sul suo testo, ha scritto con grande impegno le lettere dosando con fatica il peso della penna sul foglio, il risultato finale è stato davvero un grande traguardo e questo vale anche per Bakary per esempio. Qualcuno ha bilanciato testo e disegno, altri hanno preferito una sola modalità espressiva. Ekram per esempio non ha voluto scrivere, ha impiegato il suo tempo nel

disegno, dove emergono simboli e elementi della sua cultura e del suo vissuto: il fiore, la bandiera, un pescatore, i pesci, l'imbarcazione e una certa attenzione ai colori vivaci. Demba è uno studente analfabeta, sta imparando a scrivere da noi, con grande impegno e motivazione, al momento di questa attività è riuscito a fare il disegno e a scrivere il nome del suo villaggio: un grande risultato a poche settimane dal suo arrivo a scuola. Jelena invece non ha difficoltà a scrivere, ma non era presente al laboratorio finale, mi ha portato comunque un disegno che illustra la sua abitazione, il suo lavoro come quello di Alina sono europei e familiari. Qualcuno come Lamine, studente già più avanzato, ha sentito il bisogno di scrivere un testo molto preciso della sua città, che ci appare in effetti molto bella e organizzata, poi compaiono i problemi, sottaciuti, sottotesto, così sgradevoli che al momento è meglio non elencarli, per non rompere questo clima di affetto ritrovato nel descrivere la propria città. Ognuno ha corretto la sua prima stesura del testo con l'insegnante, che ha guidato una correzione consapevole sulla base delle proprie competenze. Ogni studente ha copiato il testo in bella copia su un cartoncino bianco. Alcuni hanno riscritto il brano correttamente, correggendo gli errori su cui aveva lavorato e riflettuto, altri hanno finito per ripeterli, segno evidente che non era ancora il momento. Proprio per questo, questi testi sono assolutamente autentici, nella forma e nel contenuto esprimono lo stato emotivo e comunicativo delle persone e costituiscono un indicatore della loro posizione in questa fase del lavoro. Abbiamo condiviso gli scritti leggendoli in un cerchio narrativo, ognuno pescava un cartoncino da una scatola, senza sapere di chi fosse. Quando si riconoscevano le proprie parole nella lettura dell'altro era possibile notare la scossa nel corpo del vero autore, tra il piacevole imbarazzo e la soddisfazione di avere prodotto qualcosa che potesse essere ascoltato da tutti. Chi non voleva leggere non era obbligato a farlo, tutti hanno partecipato con l'ascolto. I disegni erano stati appesi con dei fili sulle nostre teste. Abbiamo chiuso con un canto. Alla fine delle nove lezioni di 2 ore e mezza necessarie allo svolgimento di tutta l'unità didattica, avevamo la sensazione di essere partiti da Casalotti e essere arrivati a Conakry passando per tutte le città descritte in queste pagine. Dalle lezioni successive stare insieme aveva un sapore decisamente diverso.



La mia città è grandissima e affollata ci sono tante case ci sono trenta milioni di abitanti. Nella mia città ci sono le piramidi sono molto antiche. *Hamdy (Il Cairo)*



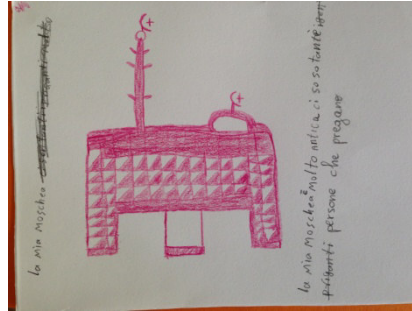
Figura 6. Ekram (Bangladesh)



Figura 7. Bambah (Ghana)

la mia moschea è molto antica ci sono tante persone che pregano nel mio villaggio ci sono tante agricoltori e ci sono tante ANIMALI e ci sono tante mucche ci sono tante pecore la moschea si chiama Dafa Al salam.

Figura 8. Mohammed (Sudan)



La mia città è grandissima ci sono tante cose, come i parchi, la scuola, l'università anche i giardini. Ci sono tanti genti, tante animale cani gatti anche gli ospedali con tanti dottori e tante strade tanti mercati tanti alberi tanti tetti anche un grande mare si chiama mare niger. Mi piace la mia città con tanti cose, ma con i problemi è difisile. Lamine(Conakry, Guinea)

LA MIA CITTÀ È GABO
CISONO TANTI ALBERI ANIMALI
NELLA MIA CITTÀ C'È UNA STRADA
GRANDE E LUNGA IDAOWIDA

Figura 9. Testo e disegno Dowda (Guinea)



La villaggio Bambally
Non ci sono tante Casse
È non è FAMOSO
Ci sono tante macchine
Ci sono tanta animali e frutta.

Figura 10. Testo e disegno di Bakary (Gambia)

Il mio villaggio si chiama Baliasesti. Il mio villaggio non è grande, è molto bello, sono 1500/2000 abitanti. La gente in questo villaggio lavora in agricoltura, per esempio di grano, girasole, colza, ma anche la coltivazione di frutta: ciclagie, mele, pere e pere e anche verdura: pomodori, patate, peperoni. Le strade sono molto buone, c'è molto traffico che passa attraverso al mia strada del villaggio e collega le due città Satre mare e di Baia mare. C'è un monumento storico chiamato castello Lonyai è stato costruito nel 1920, non è prezioso. *Alina (Romania)*



LA Mia città e BAMAKO
 A BAMAKO CI SONO DELLA CASE,
 TANTE PERSONE, TANTE MACCHINE
 CI SONO BEMAFORI, TANTE STRADE,
 CI SONO DONNE.
 LORO NON abitano in CAMPAGNA, LORO
 Abitano in città.

Figura 11. Testo e disegno di Moussa (Mali)

IL MIO VILLAGGIO EBOUYAKI
 ABOUYAKI CI SONO CASE GRANDI BELLE
 CI SONO TANTE MACCHINE CI SONO
 TANTE MOSCHEE

Figura 12. Harouna (Mali)

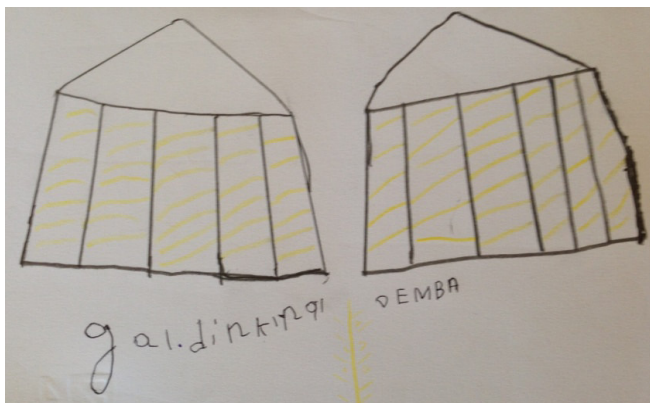


Figura 13. Demba (Mali)



Figura 14 Jelena (Bosnia)



L'insegnamento della lingua italiana rappresenta una delle principali attività messe in campo da **In Migrazione** per perseguire i suoi scopi di solidarietà sociale, tutela e promozione dei diritti umani. Un'attività strategica per sostenere i migranti giunti nel nostro Paese, con particolare riferimento a richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale.

Apprendere la lingua italiana è un passaggio cruciale per comprendere un nuovo contesto sociale e culturale, ma soprattutto per poter esprimere in questo le proprie idee, aspirazioni, emozioni e i propri sogni.

La scuola d'italiano dell'Associazione **In Migrazione** è prima di tutto un luogo dove poter creare una condivisione emotiva e quindi affettiva, dove si riconosce la presenza dei singoli individui e la loro relazione in un gruppo, con il fine primo di creare una comunità di apprendimento, trasformando così la scuola anche in un contesto fondamentale di accoglienza.

Sul nostro sito sono presenti alcuni dei materiali prodotti, raccolti e utilizzati dagli insegnanti di **In Migrazione**, nella speranza che possano essere uno stimolo, un punto di vista e un'esperienza utile a tutti coloro che in questo contesto operano o vogliono operare.

Questi materiali sono stati prodotti grazie al contributo degli insegnanti d'italiano L2 di **In Migrazione**, Lapo Vannini e Caroline Santoro.

info@inmigrazione.it
www.inmigrazione.it